

## SANITÀ

I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA

# Riabilitazione domiciliare la Puglia chiede 20 milioni

Progetti prioritari da 67 milioni: cure palliative e reti oncologiche

● È la rete per l'assistenza domiciliare per i trattamenti di riabilitazione a fare la parte del leone nei progetti elaborati dalla giunta per ottenere dal governo lo sblocco destinati agli «obiettivi a carattere prioritario» nella sanità. La giunta, infatti, su un plafond di 67 milioni e 140 mila euro complessivi, frutto dell'Accordo Stato-Regioni del 2015, ha deciso di destinare alla riabilitazione domiciliare ben 20 milioni e 495 mila euro.

Poco meno (18 milioni e 53 mila euro) saranno, invece, destinati al piano nazionale per la prevenzione (cui viene riservata una posta aggiuntiva di 90 mila euro per il supporto logistico), mentre oltre 9,5 milioni di euro dovranno servire alla gestione delle cronicità in Puglia. Quindi la riorganizzazione dell'assistenza primaria, tra gli assi prioritari indicati già nell'Accordo del 2015, alla quale il governo pugliese ha deciso di destinare 8,4 milioni. Con sette milioni e mezzo la giunta conta invece di strutturare la rete regionale delle cure palliative mentre i restanti 3 milioni di euro serviranno a rafforzare le reti oncologiche.

Basteranno a snare il divario Nord-Sud che emerge dall'ultimo rapporto Osserva-

salute dell'Università Cattolica del Sacro Cuore? A chiederselo è il senatore Ncl **Lui-gi D'Ambrosio Lettieri** (Ncl), secondo il quale emerge «un quadro devastante» che conferma quanto rilevato negli ultimi anni dalle indagini svolte dalla Commissione Sanità del Senato. «Ci troviamo di fronte ad un sistema disomogeneo in condizione di complessivo logoramento, di profonda sofferenza e di crisi strutturale. Con grandi disuguaglianze nelle cure, cosa che determina il drammatico fenomeno della mobilità passiva extra regionale». Di qui la proposta di «un piano straordinario di investimenti soprattutto al Sud per far fronte alla inadeguatezza di molte strutture sanitarie» e «un sistema di governance che renda più uniforme la qualità della sanità in Italia, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza e una indifferibile riforma della sanità integrativa, attraverso il riordino dei settori fondi e polizze». Il dramma, aggiunge, è che «la sanità continua ad essere considerata un settore sul quale effettuare risparmi con i tagli lineari, mentre dovrebbe essere considerata una formidabile leva per lo sviluppo, non solo per promuovere il benessere e l'uguaglian-

za fra le persone, ma anche per favorire l'occupazione, la ricerca e l'innovazione».

La Puglia, in questo quadro, non fa eccezione a sentire un altro esponente di Ncdl, il consigliere regionale **Renato Perini** (Dit): «Quanto spende la Regione Puglia per fare curare altrove i pazienti pugliesi in coma o in stato vegetativo? Esiste una progettualità che preveda la creazione in Puglia di un Centro del Risveglio strutturato che fornisca risposte adeguate a patologie così complesse in ambito riabilitativo? E se non esiste - chiede - perché non valutare la possibilità di avviare un percorso per la sua realizzazione? Sono queste in buona sostanza le domande che rivolgo al presidente Emiliano in un'interrogazione. Unità così strutturate consentono di abbattere fortemente (circa 2/3) i costi per degenze nei reparti prettamente riabilitativi. Dunque perché non pensare di progettare una struttura siffatta nella nostra Regione, in modo tale da assicurare assistenza immediata a tutti quei pazienti, e ai loro familiari, che oggi devono emigrare per ricevere la giusta risposta ai loro bisogni sanitari dopo la dimissione ospedaliera?».

[red. reg.]



IL SEGRETARIO CGIL PUGLIA, GESMUNDO

## «No alla tecnologia se distrugge il lavoro»

di PINO GESMUNDO\*

**L**a Cgil ha tenuto la sua conferenza di programma incentrata sulle trasformazioni in atto del mondo del lavoro, conseguenza delle innovazioni tecnologiche e della digitalizzazione dei processi produttivi. È necessario comprenderle e trarne vantaggio, altrimenti c'è il pericolo che gli eventi ci travolgano. È una rivoluzione totalmente diversa dalle altre, intanto per la velocità dei cambiamenti: la prima rivoluzione industriale ci ha impiegato circa 80 anni per produrre tutti i suoi effetti, la seconda 50, la terza 30, questa invece si sta abbattendo sulla realtà come uno tsunami. A noi il compito di arginarne le deviazioni negative e di sfruttarne le potenzialità attraverso un governo vero dei processi. La tecnologia non è neutra e il futuro dipende sempre dalle scelte degli uomini nonostante gli algoritmi. Una delle questioni che più deve interessarci e preoccuparci riguarda la distruzione di posti di lavoro. C'è il pericolo che le tecnologie riducano l'occupazione a una velocità maggiore rispetto a quella con cui si crea nuovo impiego. Da un lato dobbiamo pensare ad un nuovo sistema di tutele sociali; dall'altra dobbiamo agire per dare una visione positiva, in base alla quale i robot e l'intelligenza artificiale non sostituiscono gli esseri umani ma li liberano e danno loro più tempo, per se stessi ma anche per fare altri lavori, magari più gratificanti. Il nostro impegno dovrà essere quello di mettere al centro di ogni processo il tema dell'occupazione e della qualità del lavoro: e di come lo abbiamo declinato nella nostra conferenza di programma, cioè il tema del «Buon lavoro», che rappresenta il cuore e il valore della straordinaria intuizione strategica della Cgil che è la nostra «carta dei diritti». In Puglia siamo impegnati da tempo in un confronto sui temi dell'innovazione digitale per cogliere e governare - anche in sede di contrattazione - le diverse ricadute che potrà avere sull'economia,

sul lavoro, sulla condizione di chi lavora, affiancando in parallelo quello che è il dibattito che si è sviluppato in Italia e in Europa su Industria 4.0. Ma se lo slogan è innovare per crescere, in Puglia c'è da segnalare un ritardo circa investimenti in ricerca e sviluppo, che sono solo lo 0,8% del Pil, al di sotto anche della media del Mezzogiorno d'Italia. A fronte di alcune eccellenze di livello nazionale ed europeo in settori come aerospazio, mecatronica, automotive, agroindustria,

prevalso un tessuto di piccole e medie imprese, che ha maggiori difficoltà di accesso al credito, una struttura organizzativa più debole, un limite alla realizzazione di investimenti. Di contro il tasso di sopravviven-



CGIL Il segretario Gesmundo

OSPEDALI SLITTA AL 6 MARZO LA DECISIONE SULL'APPALTO

## Monopoli-Fasano, c'è un altro ricorso al Tar

E Conca (M5S) chiarisce su Pessina spa

● **BARI.** Un nuovo ricorso per l'appalto sulla realizzazione dell'ospedale di Monopoli-Fasano e un nuovo rinvio del Tar. Slitta al 6 marzo la decisione dei giudici amministrativi sulla istanza di sospensiva presentata dalla impresa Pessina e Manelli, rispettivamente seconda e terza classificata nella commessa da circa 80 milioni di euro affidata il 31 dicembre al Gruppo Astaldi con un provvedimento dell'Asl che ha aggiudicato definitivamente l'appalto attraverso una procedura spedita per non perdere i finanziamenti.

Proprio Astaldi ha notificato nei giorni scorsi un «ricorso incidentale» finalizzato a mettere fuori dai giochi la «Pessina» ritenendola non in possesso dei requisiti richiesti. Tutte «scaramucce» processuali amministrative abbastanza note, che di fatto congelano la cantierizzazione delle opere come previsto dalla normativa sugli appalti. A causa del nuovo ricorso, i giudici della II sezione del Tar Puglia - al fine di dare tempo alle controparti di «replicare» con proprie difese - hanno deciso di rinviare ogni decisione alla prossima udienza.

E intanto proprio con la «Pessina» nasce la controversia del consigliere regionale Mario Conca, che nei giorni scorsi aveva puntato l'indice sull'azienda di costruzioni sostenendo che fosse «l'azienda che rilevò il giornale l'Unità che perdeva 400 mila euro al mese, come denunciato dalla trasmissione Report, in cambio di appalti milionari in Kazakistan». L'azienda aveva replicato, minacciando di adire le vie legali, sostenendo in una nota che «la Pessina spa non ha mai "rilevato" il quotidiano l'Unità né ne è mai stata socia». Entrambe le posizioni sono state riportate dalla «Gazzetta», alla quale ora si rivolge Conca sostenendo che «le dichiarazioni che mi vengono attribuite nell'articolo non sono corrette e in taluni casi sono state riportate parzialmente o artatamente ricostruite onde attribuire un significato differente da quanto da me in realtà affermato». Conca ritiene, inoltre, «fuorviante e non rispondente a verità quanto scritto nel titolo dello stesso articolo: la società di costruzioni è stata citata, con altre ditte, in un contesto ben più ampio e rivolto all'evidenza alla politica regionale e nazionale. Incentrare il titolo sulla Pessina S.p.A., a cui è dedicato solo un rigo di un lungo comunicato stampa, è fuorviante e non rispetta quello che è il mio pensiero».

**LA BATTAGLIA**  
Istanza di sospensiva sulla commessa da 80 milioni aggiudicata alla «Astaldi»

PRIMI IN ITALIA A SOTTOSCRIVERE IL MEMORANDUM D'INTESA

## Donne e imprese, patto Confindustria-Valore D

E via a iniziative comuni Regione-Inps

● **BARI.** «L'essere donna oggi, il risultare protagoniste del proprio tempo e del proprio lavoro, passa dall'essere valorizzate all'interno delle aziende». Aspetti legati «alla promozione della diversità, dell'equilibrio di genere e di una cultura inclusiva rivolta alla crescita delle imprese e del Paese», come è stato sottolineato a Bari nel corso della iniziativa organizzata in occasione della sottoscrizione di un memorandum d'intesa tra Confindustria Puglia e «Valore D», l'associazione di grandi imprese creata in Italia per sostenere la leadership femminile in azienda.

La Confederazione degli industriali pugliesi si è impegnata a farsi promotrice del «Manifesto per l'occupazione femminile» tra le aziende del territorio, sottoscrivendo per prima in Italia il memorandum.

Ad illustrare le finalità sono intervenuti, tra gli altri, il presidente di Confindustria Puglia, Domenico De Bartolomeo, la presidente dell'associazione «Valore D», Sandra Mori, la presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia, Patrizia del Giudice, e la direttrice regionale Inps per la Puglia, Maria Sciarriano.

«È un altro passo per valorizzare le donne, una risorsa imprescindibile - secondo Domenico De Bartolomeo - delle nostre aziende. Un modo per diffondere e monitorare all'interno delle imprese l'utilizzo e l'evoluzione di buone prassi». «Il vero cambiamento è quello che avviene - ha sostenuto Mori - nel tessuto imprenditoriale italiano. La Puglia, prima regione a firmare con Confindustria, ha ampi margini di miglioramento ed è un bene che abbia deciso di impegnarsi». «Credo sia il mezzo che tanti imprenditori aspettavano - ha aggiunto del Giudice - per creare un supporto fondamentale all'assetto economico e sociale». L'iniziativa è stata promossa dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia, con la quale l'Inps ha avviato una collaborazione. «Abbiamo intenzione di realizzare - ha concluso Sciarriano - iniziative specifiche per agevolare l'informazione che l'Inps eroga, con giornate d'informazione dedicate alle aziende ed alle donne».



CONFINDUSTRIA De Bartolomeo